

Rivendicato dai «Comunisti contro l'imperialismo»

Sono sempre loro gli artefici degli ultimi attentati

L'altra notte la telefonata a un quotidiano - Stesso gruppo eversivo dietro sigle diverse - Dinamite alla Selenia

«Abbiamo colpito l'abitazione del dirigente della rivista della NATO e la sede della Selenia. Il 14 luglio abbiamo messo la bomba alla Soma. Siamo i comunisti in lotta contro l'imperialismo e l'armamento. A qualche ora di distanza dall'attentato in cui sono rimasti feriti la moglie e il figlio di Leonetto De Leon, il funzionario della Marina mercantile direttore di «Notizie NATO» e appena dopo qualche minuto dall'esplosione che l'altra notte ha scardinato la porta della sede del «Consorzio sistemi navali Selenia-Selag», gli attentatori si sono fatti vivi rivendicando non solo le due «azioni» di venerdì scorso ma anche quella compiuta qualche giorno fa contro l'Impresa impegnata nei lavori di costruzione della base missilistica di Comiso. La telefonata è arrivata alla redazione di un quotidiano romano verso l'una di notte.

Una donna con toni concilianti ha dettato le brevi frasi a un cronista attribuendo la paternità degli episodi a una sigla terroristica finora sconosciuta. Eppure la rivendicazione viene giudicata attendibile dagli investigatori, convinti di trovarsi di fronte a un solo gruppo eversivo che di volta in volta firma le imprese utilizzando nomi diversi.

Ma se non è stato difficile collocare il nucleo dell'attentato del variegato universo dell'eversione nonostante i diversi camuffamenti, più complesso sembra invece risalire alla matrice politica precisa dei suoi componenti. Alla Digos escludono che si tratti di frange dello stesso movimento organizzativo, quello, per intenderci, legato ai capi storici delle Br. L'ipotesi che sembra più vicina alla realtà è che sta ora prendendo corpo porta invece a elementi isolati, provenienti dall'area di Autonomia operaia che si stanno riunendo in un'identità di lotta seminando panico e stravolgendo le tematiche del pacifismo.

Di certo è gente esperta negli esplosivi e dà prova di saperli maneggiare con destrezza e disinvoltura. A base di dinamite era composto il micidiale ordigno fatto esplodere dietro la porta dell'abitazione dell'alto funzionario. E dello stesso esplosivo erano costituite le due bombe collocate l'altra notte davanti all'ingresso dell'appartamento di via Panama dove sono ospitati gli uffici della Selenia. I danni, in questo caso, sono stati minori perché la quantità di polvere da mina collegata sempre con un innescio a tempo era notevolmente inferiore.

Di media potenza era stato definito dagli artificieri l'ordigno pieno di polvere da mina che a metà del mese fece saltare la porta blindata della sede Soma al secondo piano di uno stabile a Lungotevere Flaminio e altrettanto micidiale — era il tritolo che a maggio devastò i locali di rappresentanza dell'ambasciata dell'Honduras. Nello scoppio rimase ferita la segretaria Sandra Izabal Larrazabal rimasta da sola al momento dello scoppio nelle stanze mentre era intenta a sbrigare alcune pratiche. L'attentato fu rivendicato più tardi dal «Gruppo comunista per l'internazionalismo», ma non si esclude che dietro la sigla si nasconda l'identico nucleo che ora sostiene di chiamarsi «Comunisti in lotta contro l'imperialismo e l'armamento».

Ieri, intanto, a via de' Giordano, abitazione di Leonetto De Leon e sede della pubblicazione NATO, sono proseguiti i sopralluoghi dei carabinieri e degli artificieri. È stata anche ascoltata la domestica a ore della famiglia De Leon, Cesira Marconi, uscita dall'appartamento proprio qualche minuto prima dello scoppio. Ha detto di non avere visto nessuno sul pianerottolo e di non avere notato nulla di strano. Ed effettivamente a quell'ora, nel primo pomeriggio, i terroristi non devono avere avuto difficoltà a raggiungere l'appartamento: il portiere dello stabile era a pranzo e l'ingresso, sebbene provvisto di citofono, era stato lasciato aperto.

All'ospedale San Camillo la moglie del dirigente sta lentamente riprendendosi. La donna ha riportato, nello scoppio, profonde ferite alla tempia e si teme che possa perdere la vista da un occhio. Nadia Ferrer subito dopo il ricovero è stata sottoposta a un lungo e delicato intervento chirurgico e i sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi. Nessuna preoccupazione destano, invece, le condizioni del figlio Fabrizio, di 18 anni, medicato al Sant'Eugenio. Una pioggia di schegge lo ha raggiunto alle gambe provocandogli, però, solo leggere escoriazioni.

Valeria Parboni

Vetere: «Se il governo non rfinanzia le USL si rischia la paralisi»

Meno di un mese fa numerose Unità Sanitarie presentarono un allarmato documento, dove paventavano il blocco delle attività assistenziali se non veniva interamente coperto il fondo sanitario regionale. Terzi su questo delicato problema è intervenuto il sindaco di Roma, uno dei destinatari dell'appello lanciato dalle USL. Ugo Vetere ha subito precisato l'entità dell'«ammanco». La legge 730 dell'83 aveva stabilito, rammenta il sindaco, un fondo di 34 mila miliardi, ben 4500 miliardi in meno del «minimo indispensabile» per permettere la sopravvivenza dei servizi sanitari nelle USL.

«La giunta regionale — ha dichiarato Vetere — con delibera del marzo di quest'anno — pur sottolineando l'esigenza di un contenimento della spesa, ha calcolato che le risorse assegnate al Lazio erano largamente insufficienti in misura tale da ipotizzare una carenza di circa 500 miliardi». «Così che — sottolinea il sindaco — molte USL di Roma stanno esaurendo i finanziamenti loro assegnati, e molte banche e tesorerie sono restie a concludere anticipazioni di cassa, nella misura richiesta dalle USL per far fronte alle esigenze di gestione ordinaria (pagamenti al personale, fornitori eccetera)».

Vetere esprime quindi la «preoccupazione vivissima» che la mancata integrazione del fondo possa tradursi di fatto (addirittura «nei prossimi giorni») in un blocco dei servizi di alcune USL, «con gravissime conseguenze per la cittadinanza». Per questo il sindaco rivolge «un pressante invito al governo nazionale perché effettui un adeguato rifinanziamento del fondo sanitario regionale secondo le richieste avanzate dalla Regione Lazio per assicurare la continuità delle prestazioni».

La Loggia, la capitale e il lavoro Aziende in crisi e affari all'ombra della P2

In molte vertenze ricorrono sempre gli stessi nomi, e sono spesso amici di Gelli - Un caso di questi giorni: il liquidatore dell'Acqua Appia è piduista e rappresenta lo Stato - Un'indagine avviata dalla CGIL

Muore per droga in albergo Arrestato compagno di stanza

Un altro giovane è morto iniettandosi eroina nelle vene. Si chiamava Bartolomeo Napoleone Bellocco, 30 anni, di Reggio Calabria. Lo ha scoperto un suo amico — Ercole Calarota, arrestato subito dopo per detenzione di droga — che divideva con lui la stanza d'albergo dove ha cessato di vivere, in via Palestro 13. Nella stanza, la polizia ha trovato siringhe, eroina, morfina e gioielli.

La CGIL per Maccarese chiede un incontro a Darida

La segreteria nazionale della CGIL ha inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida e al presidente dell'IRI Romano Prodi, per sollecitare la convocazione di un incontro urgente sulla vicenda Maccarese, con la presenza del movimento cooperativo e degli enti locali interessati.

La segreteria della CGIL ha chiesto inoltre che siano bloccati i tentativi unilaterali messi in atto da parte della SOFIN e dei liquidatori perché in contrasto con le decisioni assunte il 2 luglio scorso sulle proposte del pretore Rossi di aprire una fase di riflessione per realizzare un positivo accordo.

Morta la donna che si era data fuoco

È morta nel reparto grandi ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio Giovanna Usal, la donna di 30 anni che si era data fuoco, cospargendosi il corpo di alcool dopo essersi distesa nella vasca da bagno della sua abitazione, in via Messina, nel quartiere Nomentano.

I romani hanno scagionato le partenze per le ferie

Esodo tranquillo senza file ed ingorghi

Una circolazione intensa ma tranquilla e senza ingorghi sulle grandi arterie e sulle strade di Roma e del Lazio che portano nelle località turistiche. Così si sta svolgendo l'esodo in questo ultimo fine settimana di luglio. Poichissimo ieri il traffico in città. In molti, infatti, sono partiti venerdì sera o ieri mattina per le ferie oppure per raggiungere le vicine località di mare dalle quali hanno fatto ritorno a Roma

solo a tarda sera. Per tutta la giornata non sono verificati incidenti di rilievo ad eccezione di un incidente mortale avvenuto ieri mattina sul raccordo anulare. Un giovane di 24 anni Loreto Cellucci che, a bordo della propria vettura si stava recando da Frosinone a Roma, è uscito all'improvviso di strada, andandosi a schiantare in fondo ad una scarpa. Il giovane è morto sul colpo. Per il resto la circolazione, anche se superiore a quella degli altri giorni, è an-

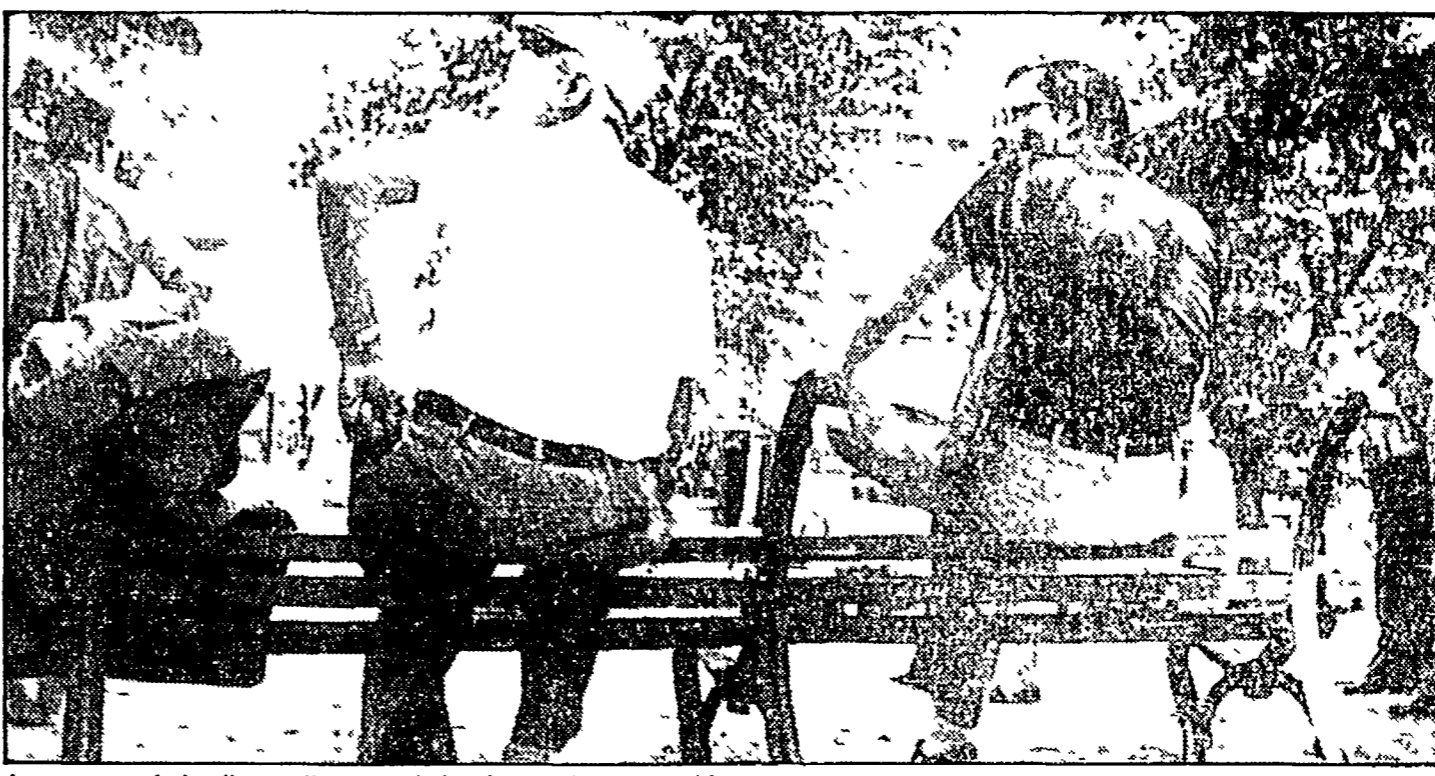
Cabine telefoniche fuori uso; cestini dei rifiuti dall'alto; fiamme, monumenti imbrattati da scritte a caratteri cubitali, segnalazioni stradali abbattute, panchine sfasciate. L'elenco dei danni prodotti ogni giorno a Roma da graffiti atti di vandalismo potrebbe continuare all'infinito. Le segnalazioni che quotidianamente arrivano dalle varie ripartizioni al comando dei vigili urbani, in via della Consolazione, suonano come un vero e proprio bollettino di guerra in cui gli atti di questo vandalismo metropolitano vengono quasi scanditi a ogni voce.

Un vigile urbano ci mostra uno dei tanti moduli con su scritto «Segnalazioni per incoerenti, danneggiamenti, guasti di una continua natura». Sono i colleghi della quinta circoscrizione. Fanno presente che «del cestino dei rifiuti è rimasto solo il coperchio piegato e tagliato in due». «Un altro è stato distrutto da ignoti». I vigili dicono che è molto pericoloso. «Un serio rischio per i pedoni è costituito anche da quella «stretta pubblicitaria (di cui si parla in un'altra segnalazione) situata all'altezza dell'albergo Mediterraneo, mancante di una griglia di protezione, creando grave pericolo». «E c'è poi un paio di rotte a metà e giacente in terra con fili elettrici contenuti all'interno». E ancora «in una pubblica fontana del centro storico ignoti hanno asportato il beccuccio a pulsante e ciastane e quello dell'incendio di acqua potabile...». Segnalazioni di questo genere giacciono a valanga nei cassetti dei vigili urbani. «Dovranno avere il doppio del personale — dicono al comando in via della Consolazione — per poter intervenire tempestivamente in tutte le parti della città. Sono circa 3000 (vale a dire una decina al giorno) a Roma i danneggiamenti che atti di vandalismo producono al patrimonio pubblico. E quello dell'incendio polacco che in una sola notte di luglio, indisturbato, ha potuto decapitare e sfregiare 92 statue a Villa Borghese.

Al quarto posto vengono i danneggiamenti dei cestini per i rifiuti. «Purtroppo — dicono al comando dei vigili urbani — si divertono a bruciarli, soprattutto quando erano di plastica, tant'è che da qualche tempo a questa parte abbiamo deciso di sostituirli con dei cestini di metallo. Ora non li bruciano più ma si divertono lo stesso a staccarli dai pali. Cosa fare per farli smettere?». E quanto si chiede da diversi anni ormai anche la direzione regionale della SIP. Se, infatti, ingenti e costosi sono i danni che ogni giorno questi graffiti atti di vandalismo producono al patrimonio di proprietà pubblica (solo una di quelle paline del semaforo che spesso vengono demolite costa, ad esempio, all'Amministrazione comuna-

Dietro l'angolo c'è Attila Dieci vandalismi al giorno, un flagello metropolitano

Cartelli stradali, fontane, monumenti, cestini: la graduatoria della vergogna - Alla SIP i danneggiamenti costano 100 milioni alla settimana - Allo studio il «telefono corazzato»



La gente si siede alla meglio su quel che rimane di una panchina

le circa 12 milioni) enormi sono i danni anche per aziende come la SIP o l'ATA-C. «Abbiamo iniziato togliendo gli elenchi telefonici dalle cabine, visto che la gente quando si doveva appuntare qualche numero in genere lo faceva sui fogli dei nostri elenchi che poi, regolarmente, strappava per portarseli via — dicono alla direzione regionale della SIP — abbiamo poi pensato di togliere le gettoniere: venivano regolarmente rotte da gente che spesso e volentieri cercava di prendere i soldi che vi erano dentro; ora, da tre anni a questa parte, stiamo inse-

rendo in tutte le cabine altri apparecchi fatti di un metallo più robusto e, quindi, più resistente agli attacchi dei vandali...». E come una continua ritorsione quella della SIP nei confronti di questi atti di vandalismo che di volta in volta sceglie obiettivi diversi a seconda del materiale che trovano a disposizione. L'obiettivo è cercare di arginarli il più possibile. Ma come si fa «quando ci si trova di fronte a cabine telefoniche completamente distrutte? Quali accorgimenti usare se spesso e volentieri al posto degli apparecchi rimangono solo alcuni fili telefonici in

terra con tutt'attorno un mucchio di vetri rotti? Costano all'azienda questi danni una cifra come 1 milione mezzo di lire al giorno. Nel corso del 1983 a Roma i danneggiamenti sono stati oltre 6500 ed hanno riguardato un migliaio di cabine dove sono state staccate corrette telefoniche, oppure sono stati bruciati i dischi combinati oppure sono stati asportati i telefoni e così via. Ora la SIP confida nei nuovi e più resistenti apparecchi da azionare sia con i gettoni che con le monete, che sia installando non solo a Roma ma su tutto il territorio nazionale. «Certo è — dicono alla direzione regionale della SIP — che i costi di questi cambiamenti comportano spese ingenti. Si tratta, per noi di una vera e propria ristrutturazione del sistema, che costa svariate migliaia di miliardi.

Continuare riparazioni ai propri mezzi, invece, è costretta a fare ogni settimana l'ATA-C. Con la sospensione estiva del campionato di serie A di calcio questo tipo di lavoro si è per fortuna rallentato. Si, perché i danni principali che subiscono gli autobus dell'ATA-C sono prodotti quasi sempre da tifosi-teppisti di domenica, all'uscita dallo stadio. Salgono sull'autobus, si siedono sul gruppo su un sedile e lo distruggono, oppure si portano dietro dei sassi con i quali rompono i vetri e le pliantone, le coperture delle lampade, cioè, che si trovano sul soffitto delle vetture. «E così — dicono all'Atac — ogni lunedì noi ne troviamo dai 20 ai 40 autobus danneggiati. Per ripararli occorre un giorno, due giorni e spesso e volentieri anche più di una settimana. E così — dicono ancora all'Atac — sono per noi ingenti, basti dire che un nostro autobus nuovo costa circa 210 milioni. Ma ancora più gravi sono i disagi che la collettività deve sopportare. Anche 20 autobus alla settimana non in circolazione possono costituire, senza dubbio, un peso che una città dal traffico caotico come Roma non riesce a sopportare.

Paola Sacchi

(1 - continua)

IAZZONI
Alfa Romeo

GIULIETTA 1.3	78	5.800.000
ALFETTA 2.000 TURBO	82	14.500.000
CITROEN LNA	82	5.400.000
PEL REKORD D. 2.3	81	6.800.000
BMW 320 M/60	80	7.500.000
FIAT 131 L	79	6.000.000
FIAT 127 SPECIAL	77	2.500.000
LANCIA BETA COUPE 1.3	78	4.000.000
FORD FIESTA 900	79	3.200.000
RITMO 60 CL	78	4.600.000
LANCIA TREVI 2.0 IE	82	9.000.000
FIAT 128 C	79	3.000.000
GTV 2000	78	5.200.000
ALFA SUD 1.2 5M	82	9.000.000
RENAULT 5 TS	79	4.500.000
ALFETTA 1.6	82	10.000.000

Autoexpert
IL NOMÈ DELL'USATO

v.tuscolana 303-784941
v.prenestina 234-295095
v.casilina 1001-2674022

OPERAZIONE CONVENIENZA FINO AL 10% IN REGISTRO

LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE
FRIGORIFERI
CUCINE
CONGELATORI

fepi

ESPOSIZIONE E VENDITA DI TUTTA LA GAMMA

indesit
Il grandissimo centro vendita di elettrodomestici nel cuore di Roma

VIA FABIO NUMERIO, 18 (Viciniissimo alle fermate Metro Furio Camillo e Ponte Lungo)